

**SIGNORA IN GIALLO/2** Marta Sanz

# A Madrid il detective è gay Ma indaga con l'ex moglie...

**P**otremmo sbagliare, ma un investigatore gay ancora non ci eravamo mai capitato, in letteratura. Tuttavia l'omosessualità del detective Arturo Zarco non è l'unico controclichè di *Black, black, black* della madrilenista Marta Sanz (**Nutrimenti**, pagg. 304, euro 18, trad. di Teresa Cirillo Sirri). Ogni elemento sembra partire da una citazione e poi condurre altrove, in un gioco di rimandi che invita a riflettere sul ruolo della letteratura, e non solo di genere. L'ambientazione non può non ricordare *La comunidad*, il film di Alex de la Iglesia con Carmen Maura tutto concentrato in un condominio madrilenista: anche qui a ospitare il crimine è l'appartamento di un palazzo come tanti, in cui Cristina Esquivel è stata trovata strangolata un anno prima che a Zarco venga affidata l'indagine. La polizia ufficiale, infatti, ha già archiviato il caso: senza soluzione. Gli Esquivel invece, genitori di Cristina, sono tutt'altro che rassegnati: il loro obiettivo «sembra» ottenere la custodia della nipote, Leila, due anni, ora affidata al marito della defunta. Arabo, mura-

tore: «Un animale... Non sa nemmeno parlare bene la nostra lingua». Così protestano i suoceri, che con la stessa franchezza definiscono la professione della loro defunta figlia unica, medico geriatra: «Puliva i culi dei vecchi in un ospizio». Insomma: «Un caso di merda con gente di merda», tiene a sottolineare Paula, ex moglie di Zarco, durante una delle loro abituali telefonate confidenziali. Il caso giusto perché entrino in scena uno dopo l'altro eventi e personaggi degni di Chandler, Christie, Simenon, Highsmith, Conan Doyle, e ovviamente Camilleri. Nomi non elencati a caso: se Paula è Watson, scoprirete a chi so-

## VENERATI MAESTRI

**Nel noir che riassume un caso archiviato, omaggi a Chandler, Simenon e la Christie**

migliano Olmo, il giovane inquieto e solitario di cui Zarco si innamora, e sua madre Luz, che nel diario nasconde segreti e bugie. E soprattutto a quale dei detective creati dai grandi di cui sopra e ultracitati da Zarco si picca di assomigliare il nostro gay quarantenne. La soluzione del mistero passa in secondo piano rispetto al piacere della lettura. Tanto che proprio al neonato Zarco dob-



biamo quella che secondo lui è una definizione della professione investigativa, secondo noi la ricetta stilistica perfetta di cui far tesoro se avete intenzione di scrivere un giallo: «Questo lavoro bisogna prenderlo con senso dell'umorismo o con un certo distacco professionale. L'umorismo si usa per le galanterie, per gli interrogatori con i sospettati e per i colloqui con i clienti, per avvicinarsi alla sordidezza o per dormire serenamente quando uno va a letto la sera, morto di noia dopo una giornata di routine». E il distacco professionale? Mai sveleremo la fine di un giallo: a voi scoprirlo.

SVit

